



# Rassegna Stampa

**03 febbraio 2025**

# Rassegna Stampa

03-02-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	03/02/2025	17	<a href="#">Sac e rinnovo: «Braccio di ferro in atto con la Camcom del Sudest»</a> <i>Redazione</i>	2
------------------	------------	----	--	---

## ECONOMIA

STAMPA	03/02/2025	2	<a href="#">Dazi, l'Italia rischia 10 miliardi = Dazi guerra totale</a> <i>Alberto Simoni</i>	3
--------	------------	---	--	---

## PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	03/02/2025	12	<a href="#">Tari, disapplicazione limitata</a> <i>Sergio Trovato</i>	6
L'ECONOMIA	03/02/2025	31	<a href="#">Agrumi made in Italy Brand &amp; Filiera, storia di valore</a> <i>Chiara Galletti</i>	8
SICILIA CATANIA	03/02/2025	8	<a href="#">Pisano "fratel prodigo" Meloni l'aveva cacciato «Ora sta per rientrare» = Il "fratel prodigo" Pisano ritorna a casa foto a Roma in direzione, Fdl l'ha graziato</a> <i>Mario Barresi</i>	10

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/02/2025	2	<a href="#">Manifattura In cinque anni perse 59mila aziende: il trend della crisi = Manifattura in ritirata: 59mila attività perse negli ultimi cinque anni</a> <i>Marta Casadei Michela Finizio</i>	11
SOLE 24 ORE	03/02/2025	3	<a href="#">Sud sotto i livelli pre pandemia: la scommessa è sugli incentivi</a> <i>Redazione</i>	14
SOLE 24 ORE	03/02/2025	3	<a href="#">Zes Unica, al via il 31 marzo la comunicazione delle spese</a> <i>Alessandro Sacrestano</i>	16
SOLE 24 ORE	03/02/2025	18	<a href="#">AGGIORNATO - Le novità fiscali 2025 nell'agenda di Telefisco: iscrizioni entro domani</a> <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE	03/02/2025	8	<a href="#">Dalla Toscana alla Sicilia, prevenire costa dieci volte meno</a> <i>Redazione</i>	23

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/02/2025	15	<a href="#">Musumeci d'oro = Candelora d'Oro a Tuccio Musumeci catanese doc e da settant'anni vero mattatore</a> <i>Leandro Perrotta</i>	25
-----------------	------------	----	---	----

## Sac e rinnovo: «Braccio di ferro in atto con la Camcom del Sudest»

Linguanti (Territorio Protagonista) sulla gestione dell'infrastruttura legata anche alla Camera di Commercio

Riparte la guerra per il rinnovo del Cda della Sac che scade con l'approvazione del bilancio 2024 ed è legata al rinnovo degli organismi della Camera del Commercio del sud Est Sicilia. Anni di gestione commissariale a scapito delle associazioni di categoria, che aspirano a tornare protagoniste di una delle Camere più grandi d'Italia. In questa battaglia, il rischio più evidente è che la provincia venga lasciata in disparte sia dalla gestione dell'aeroporto e poi dalla gestione della camera del sud est.

«Stiamo assistendo in questo periodo ad un braccio di ferro politico attorno alla Camcom del Sud Est - afferma il presidente di Territorio Protagonista, Arturo Linguanti - che vede al centro la Sac, nella quale vorrei ricordare che la Camcom siracusana ha la sua quota parte oltre alla quota dell'ex Provincia regionale. Un dibattito che rallenta l'insediamento della nuova governance all'ente camerale del Sud Est mettendo in ombra tutti i progetti di sviluppo economico del territo-

rio come può essere l'entrata in funzione del centro congressi che la giunta uscente aveva programmato e il Centro Servizi in via di ultimazione. Chiediamo al commissario e al segretario dell'ente quale sia lo stato dell'arte e cosa s'intende fare per superare l'inutile e deleterio impasse e, soprattutto, quando inizierà nuovamente l'iter per il

rinnovo degli organismi».

«Noto con piacere - prosegue Linguanti - che la Camera di commercio del Sud Est abbia raggiunto un accordo con l'ex Provincia di Ragusa e la Sac per investire 3 milioni di euro l'anno per i prossimi tre anni a favore dell'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso. Mi chiedo, allo stesso

tempo, che fine abbiano fatto i fondi che l'ente camerale aveva destinato per la realizzazione di un centro congressi nella nostra città. Mentre il centro Congressi sembra essere rimasto, i lavori di riqualificazione della sede di via Sele della Camera di commercio sono quasi ultimati e attendiamo che sia arredata e attrezzata».

«In quell'infrastruttura - dice Linguanti - sono previsti start-up e fab-space, valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari in una configurazione didattica e di sperimentazione, coniugando attività ed eventi formativi ed informativi con servizi sperimentali per imprese, professionisti ed amministrazioni pubbliche».

formativi con servizi sperimentali per imprese, professionisti ed amministrazioni pubbliche».



Peso:20%

IRA CINESE, SCATTA IL RICORSO. IL CANADA REAGISCE, TRUMP: DIVENTI IL 51° STATO USA. NO DELLA BCE: RISPONDEREMO

# Dazi, l'Italia rischia 10 miliardi

I timori su agroalimentare e meccanica, Meloni media. Musk lancia il movimento Mega: tocca all'Ue

**BARONI, LOMBARDO, SIMONI**

Donald Trump affida di prima mattina il suo pensiero sui dazi a Truth. «All'inizio ci sarà qualche sofferenza» per gli americani ma è un passaggio necessario per «rendere l'America di nuovo grande e ne varrà la pena». Intanto le tariffe Usa potrebbero colpire 44 mila imprese

del nostro Paese. Tra meccanica, moda e alimentare l'Italia rischia 10 miliardi di costi. - Pagine 2 e 3

# Dazi guerra totale

L'ira della Cina, scatta il ricorso. Bce: gogna inaccettabile, risponderemo  
Trudeau: vi colpiremo con 125 miliardi di tasse. Trump: Canada 51° Stato

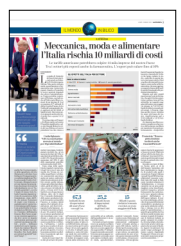
## IL CASO

**ALBERTO SIMONI**  
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

**P**rima di andare all'International Golf Club di West Palm Beach, Donald Trump divulga il suo pensiero sui dazi di prima mattina su Truth. Ammette che «all'inizio ci sarà qualche sofferenza» per gli americani ma è un passaggio necessario per «rendere l'America di nuovo grande e ne varrà la pena». Poi prende di mira il Wall Street Journal, il cui editoriale sabato sulla «più stupida» decisione presa, ovvero imporre i dazi, non è andato giù al tycoon che ha bollato il quotidiano di Murdoch come leader di una «lobby anti-dazi» e «giustifica chi truffa l'America». Truffatori come Canada, Messico e Cina, nel gergo trumpiano, pu-

niti con tariffe del 25%, i primi due, e del 10% il Gigante d'Asia. Entreranno in vigore domani in attesa di un aggiustamento il 18 febbraio quando nel mirino potrebbero finire settori come alluminio, acciaio e rame. La decisione di The Donald innesca la replica dei vicini, Claudia Sheinbaum, presidente messicana, parla di ritorsione «con tariffe ma anche altri strumenti», senza approfondire; i cinesi aprono una vertenza legale con gli Usa al Wto (Organizzazione mondiale per il Commercio). Si unisce a questo anche Ottawa. Ma il Canada ha anche reagito con forza uguale contraria alla furia protezionistica di Trump. Sabato sera Trudeau ha convocato i reporter e presentato le contromisure. Dazi del 25% ai prodotti americani e una lunga

lista di beni che costeranno ora di più, dal miele, ai pomodori, dal whiskey alla porcellana per sanitari al burro di arachidi. I dazi canadesi colpiscono per 108 miliardi di dollari, 30 subito e una seconda tranche entro 21 giorni. Entreranno in vigore domani e l'ambasciatrice di Ottawa a Washington, Kirsten Hillman, ieri sperava che nelle prossime ventiquattr'ore potessero essere scongiurati. Trump però tira dritto, le tariffe rispondono da una parte a una logica negoziale per ottenere qualcosa - sul fronte migranti e lotta al narcotraffico - dall'altra invece



Peso: 1-9%, 2-33%, 3-2%

è una dottrina economica che il presidente ama. Cita spesso il presidente McKinley che a fine '800 guidò una politica protezionistica. Su Truth ieri è tornato ad attaccare il Canada, che, se accettasse di «essere il 51° Stato» si risparmierebbe tutto questo. «Così otterrebbe tasse più basse, protezione militare migliore di quella che ha e nessun dazio». Secondo il tycoon gli Usa spendono miliardi di dollari per il Canada e senza questi soldi «il paese non esisterebbe». Concetto che in un'intervista tv il suo vice J.D. Vance ha messo in evidenza, il Canada non spende abbastanza per la Nato e per fermare il Fentanyl. Su Cina e Messico invece Vance ha detto che «approfitteranno da decenni degli Usa». An-

tenne tese in Europa, dove la Commissione Ue ha diffuso una nota in cui definisce «dannosa per tutte le parti» l'imposizione di dazi e avverte che «l'Europa reagirà con fermezza se sarà presa di mira da dazi ingiusti». Il portavoce della Commissione ha quindi dichiarato che «l'Unione europea si rammarica della decisione degli Stati Uniti di imporre dazi su Canada, Messico e Cina».

Non c'è ancora un calendario né un'indicazione se e quando l'Europa sarà colpita, fonti diplomatiche riferiscono a La Stampa «che siamo certi che arriveranno» e confermano «contatti con il mondo di Trump che si sta lavorando a questa opzione». Quel che preoccupa è non solo l'imposizione di ta-

riffe ma anche se queste saranno asimmetriche, ovvero colpiranno paesi e settori in modo squilibrato. «Dobbiamo invece restare compatti», dicono alcune fonti a La Stampa. Per la Bce si tratta di una gogna inaccettabile: «Risponderemo».

La Casa Bianca non cambia rotta forte di alcuni dati e studi. Ad esempio, uno studio di McKinsey che evidenzia come le «tariffe potrebbero ridurre la competizione per i beni Usa aumentando la domanda e creando lavoro». L'Amministrazione fa anche alcuni esempi di come alcune aziende abbiano già spostato la produzione o stiano per farlo dal Canada e dal Messico agli Usa: è il caso di Samsung e Lg Electronics. Certo altri numeri dipingono uno scenario meno roseo, per tutti. Ari-

schio ci sono 125 mila posti nell'automotive in Canada e l'aumento dei prezzi di quasi tutti i beni, dall'avocado ai giocattoli sino al pollame. Nessuno è escluso.—

## Domani scattano le tariffe, il 18 febbraio a rischio settori come alluminio e acciaio

Ursula von der Leyen

Rammarico per la decisione di Trump: è dannosa per tutte le parti

Justin Trudeau

Non volevamo questo, ma il Canada è pronto ad una risposta forte

### Donald Trump

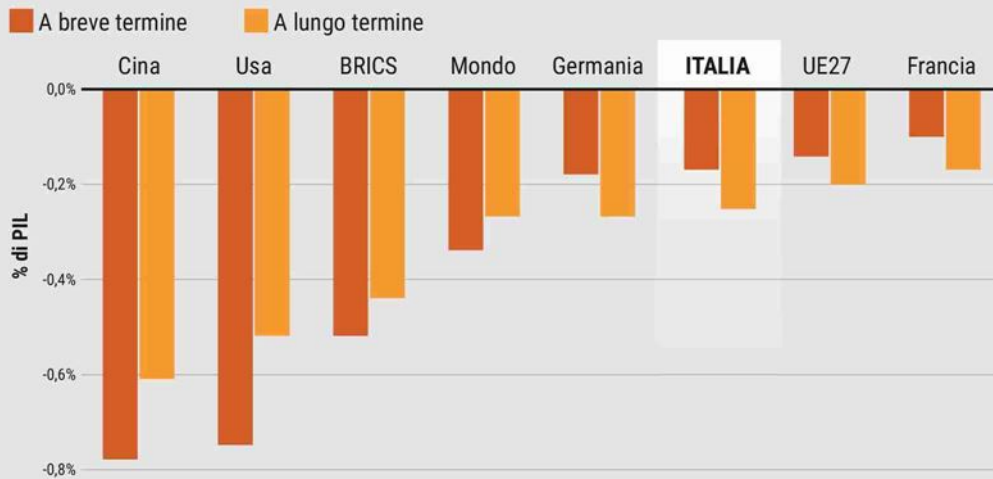
La sofferenza degli americani per i dazi sarà ripagata. Torneremo grandi

### Xi Jinping

Presto un reclamo contro i dazi Usa all'Organizzazione del commercio

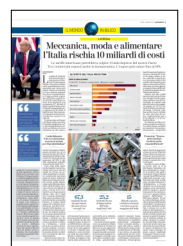
## GLI EFFETTI A LIVELLO MONDIALE

Perdita % di Pil stimata a causa di dazi Usa aggiuntivi del 10% su tutte le importazioni e del 60% su quelle dalla Cina



Fonte: Elaborazioni ISPI su dati Kiel Institute

WITHUB

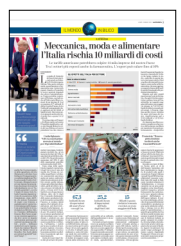


Peso:1-9%,2-33%,3-2%

Sezione:ECONOMIA



**Uno contro l'altro**  
La presidente della  
Commissione Ue, Ursula von  
der Leyen con il presidente  
Usa Donald Trump a Davos



Peso:1-9%,2-33%,3-2%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

*L'orientamento degli Ermellini: potere giudiziale non esercitabile su scelte tecniche dell'ente*

# Tari, disapplicazione limitata

## Regolamenti e delibere ko solo in caso di vizi di legittimità

Pagina a cura  
di **SERGIO TROVATO**

Il giudice tributario può disapplicare un regolamento comunale solo per i vizi riguardanti l'incompetenza, l'eccesso di potere e la violazione di legge. Dunque, il regolamento Tari non può essere disapplicato se viene contestata la scelta discrezionale delle tariffe o la classificazione delle categorie delle attività soggette al prelievo. Inoltre, non sussiste alcun obbligo di motivazione della delibera comunale che fissa le tariffe. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, sezione tributaria, con l'ordinanza n. 730 dell'11 gennaio 2025.

Per la Suprema corte gli atti generali, vale a dire regolamenti e delibere, non possono essere disapplicati dal giudice tributario per le "scelte discrezionali delle tariffe e delle assimilazioni". La disapplicazione è ammessa "solo in presenza di vizi di legittimità dell'atto, quali l'incompetenza, la violazione di legge e l'eccesso di potere". Peraltro, per la delibera Tari con la quale vengono determinate le tariffe "non è configurabile alcun obbligo di motivazione".

**Impugnazione e disapplicazione degli atti generali.** Il giudice tributario, nel caso in cui riscontri un vizio di legittimità di un atto generale, può esercitare il potere di disapplicazione anche d'ufficio. La Cassazione, con l'ordinanza n. 18151/2023, ha già chiarito che possono essere disapplicate le delibere comunali ritenute illegittime, anche qualora il contribuente non le abbia contestate, ma si sia limitato a proporre ricorso contro l'atto impositivo. È del tutto irrilevante che l'interessato non abbia chie-

sto la disapplicazione della delibera Tari, Imu o riguardante altro tributo locale, ma si sia limitato a chiedere l'annullamento della pretesa tributaria che si fonda su di essa. La Corte di giustizia tributaria, per gli Ermellini, ha il potere-dovere di disapplicare, anche d'ufficio, la delibera comunale presupposta, se illegittima, con l'unico limite dell'eventuale giudicato amministrativo che ne abbia affermato la legittimità.

Delibere e regolamenti adottati dagli enti locali, in via principale, sono direttamente impugnabili davanti al giudice amministrativo. È competente il tribunale amministrativo regionale a giudicare sulla loro legittimità. Il giudice tributario è competente a decidere solo quando vengono contestati specifici atti impositivi, applicativi delle regole stabilite negli atti generali.

Gli atti con i quali vengono fissate aliquote e tariffe di imposte e tasse sono immediatamente lesivi degli interessi legittimi dei cittadini e possono essere impugnati sin dal momento della loro emanazione. In alternativa, gli interessati possono tutelare i loro diritti innanzi al giudice tributario nel momento in cui vengono emanati gli atti di accertamento e di riscossione. Anche se a quest'ultimo giudice la legge processuale attribuisce soltanto il potere di disapplicazione degli atti amministrativi a contenuto generale. Il giudice tributario deve dichiarare il difetto di giurisdizione se il contribuente contesta, direttamente, le scelte dell'amministrazione comunale.

L'articolo 7 del decreto legislativo 546/1992 dispone che se le Corti tributarie ritengono illegittimo un regio-

lamento o un atto generale, che sia rilevante ai fini del decidere, lo disapplicano in relazione all'oggetto dedotto in giudizio. Sia il giudice ordinario che il giudice tributario non possono annullare delibere e regolamenti. Può essere applicata una norma regolamentare solo se è stata verificata preventivamente la legittimità. Nell'ipotesi in cui il giudice ne riscontri la illegittimità, deve giudicare del caso sottoposto al suo esame prescindendone, come se non fosse mai stata emanata. Il riferimento all'oggetto dedotto in giudizio, comunque, limita l'ambito di incidenza della sentenza emanata. Non è ammesso impugnare direttamente l'atto generale davanti al giudice tributario, il quale può ritenerlo e non dichiararlo illegittimo e, di conseguenza, disapplicarlo. Tuttavia, se l'atto impositivo emanato dall'ente trova fondamento in una norma regolamentare o in una delibera ritenute illegittime, la disapplicazione comporta anche l'annullamento. Gli effetti della sentenza sono limitati al caso deciso.

**La lesività delle delibere Tari.** Il Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione staccata di Catania, con la sentenza 3396/2023, ha sostenuto che le delibere con cui vengono fissate le tariffe per la tassa rifiuti sono immediatamente lesive degli interessi dei destinatari e devono essere contestate entro il breve termine decadenziale previsto dalla legge. A differenza di altre delibere, quelle riguardanti le tariffe



Peso: 68%

Tari hanno natura regolamentare, sono soggette a pubblicità legale e il termine per la loro impugnazione decorre dalla pubblicazione presso l'albo comunale. L'interessato ha la facoltà di riservarsi di proporre ricorso in un momento successivo, ma non oltre il termine per opporsi all'atto applicativo della delibera.

Per il giudice amministrativo le tariffe Tari hanno una "potenzialità lesiva, la quale risulta riscontrabile dai cittadini per il tramite della pubblicità che viene garantita alle delibere comunali con cui esse vengono adottate". Gli atti di determinazione delle tariffe hanno infatti carattere regolamentare e sono sogget-

ti all'obbligo di pubblicazione presso l'albo comunale, come tutte le delibere del consiglio comunale. Il termine per la loro impugnazione decorre dal momento in cui è trascorso il periodo di pubblicazione presso l'albo comunale. Il termine di 60 giorni per la contestazione, secondo il Tar, decorre dal giorno "in cui le stesse sono stabilite per provvedimento pubblicato, trattandosi di atti per i quali non è richiesta la notifica individuale, sul presupposto, appunto, della loro immediata lesività". Successivamente, è comunque consentito al contribuente di proporre ricorso nel termine decadenziale di 60 giorni, decorrenti dalla notifica dell'avvi-

so di accertamento, innanzi al giudice tributario.

Il Consiglio di Stato, quarta sezione, con la sentenza n. 8276/2023, ha precisato che i regolamenti locali e i provvedimenti amministrativi a carattere generale non devono essere impugnati quando non provocano una diretta e immediata lesione degli interessi dei destinatari. Se la lesione deriva dagli atti successivi esecutivi, che non costituiscono mera applicazione delle norme regolamentari, il ricorso non va proposto. Occorre, invece, ricorrere contro le norme regolamentari se dopo la loro emanazione il funzionario non ha alcun potere discrezionale e non può che applicarle.

## La tutela del contribuente

L'impugnazione diretta di delibere e regolamenti è possibile innanzi al giudice amministrativo

La disapplicazione avviene solo per vizi di legittimità quali: incompetenza, eccesso di potere e violazione di legge

Il giudice amministrativo può dichiarare illegittimi gli atti generali e annullarli

Il Tar può annullare gli atti generali d'ufficio, anche senza espressa contestazione dei soggetti interessati

Il giudice tributario può ritenere gli atti illegittimi e disapplicarli

La Corte di giustizia, in caso di atto illegittimo, si pronuncia sul caso sottoposto al suo esame come se l'atto generale non fosse mai stato emanato



Peso:68%



IMPATTI POSITIVI

# AGRUMI MADE IN ITALY BRAND & FILIERA, STORIA DI VALORE

Festeggia 70 anni Fanta, nata a Napoli e prodotta nel nostro Paese con succo di arance 100% tricolori. Un legame col territorio cresciuto anche grazie all'utilizzo di varianti Igp

di CHIARA GALLETTI

**U**n brand globale, ma italiano fin dalle sue origini, che ha costruito negli anni un rapporto privilegiato con la filiera e con il territorio, creando un'identità che va oltre il marchio e dando valore alle eccellenze locali, dall'arancia rossa di Sicilia Igp ai limoni di Siracusa Igp.

È la storia di Fanta, referenza storica di The Coca-Cola Company, nata nel 1955 a Napoli e prodotta nel nostro Paese con succo di arance 100% italiane, oltre che nelle due versioni che utilizzano agrumi Igp. Una storia che oggi spegne settanta candeline. Per l'occasione si sono riuniti a Palermo, a Palazzo dei Normanni, a sua volta simbolo e identità del territorio siciliano, gli attori della filiera produttiva, dai rappresentanti di Coca Cola ai fornitori che lavorano sul territorio, fino alle istituzioni, ai consorzi di tutela e ai rappresentanti del distretto produttivo agrumi di Sicilia, per raccontare le sfide e le evoluzioni del brand e di un intero tessuto economico.

## Fare rete

Ad aprire l'evento il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, che ha sottolineato come la chiave per valorizzare le eccellenze sia «fare rete»: «Istituzioni, imprese e filiere devono collaborare per creare valore condiviso e promuovere il nostro modello produttivo — ha detto il ministro —. Solo facendo sistema possiamo affrontare le grandi sfide che ci attendono, trasformandole in opportunità di sviluppo e

crescita». Va proprio in questa direzione la collaborazione tra Coca-Cola, i consorzi di tutela e il distretto agrumi di Sicilia, come spiega Cristina Camilli, direttore Relazioni istituzionali, Comunicazione e Sostenibilità di Coca-Cola Italia, la branch italiana della multinazionale che promuove e valorizza i marchi del gruppo: «L'attenzione al territorio è per noi centrale. Con il distretto agrumi di Sicilia è iniziato un percorso per sostenere le difficoltà della filiera e agevolarne la crescita — ha spiegato Camilli —. Negli ultimi anni, ad esempio, ci siamo concentrati su

come migliorare l'utilizzo dell'acqua e l'irrigazione: inizieremo un nuovo progetto per la desalinizzazione dell'acqua di falda in diversi aree».

Perché questi progetti funzionino bisogna riadattare le logiche di una multinazionale al territorio. Per Luca Busi, amministratore delegato di Sibeg, la società che produce e distribuisce tutti i prodotti a marchio The Coca-Cola Company in Sicilia, un ruolo chiave è anche quello della sostenibilità: «Siamo un hub di innovazione e vogliamo essere una delle prime aziende a raggiungere il net zero entro il 2030 e la carbon neutrality entro il 2032, diciotto anni prima rispetto ai termini del Green Deal», ha detto.

Negli interventi delle istituzioni il tema centrale è stato il supporto alle aziende. Ad esempio per la digitalizzazione, come ha spiegato Lorenzo Ruisi, dell'assessorato alle Attività produttive: «Questo consente alle aziende di essere competitive e puntare sull'internazionalizzazione. Abbiamo messo in campo una serie di bandi e finanziamenti a fondo perduto proprio in questa logica». Anche l'assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e

della pesca mediterranea della Regione Sicilia sottolinea le sfide attuali, con la voce di Marco Mascellino: «Le aziende agricole siciliane sono il 13% del totale nazionale, ma pesano solo per il 5% in termini di valore aggiunto. La sfida è incrementare questo valore. Fondamentali sono le politiche infrastrutturali volte ad assicurare la resilienza del sistema agricolo a lungo termine».

Il presidente del Consorzio di tutela arancia rossa di Sicilia Igp Gerardo Diana non ha dubbi sulla principale criticità da affrontare: il cambiamento climatico e la siccità estrema alternata alle piogge violente. «Ogni anno dobbiamo cambiare il calendario di produzione — spiega —. C'è poi la sfida dei Paesi terzi dai quali vengono importati agrumi, dove la manodopera ha costi bassi e le norme sulla sicurezza sono quasi assenti». Secondo Federica Argentati, presidente del distretto produttivo agrumi di Sicilia che da un decennio collabora con Coca-Cola in progetti innovativi, dal recupero del pastazzo all'irrigazione, il distretto ha un ruolo di aggregazione importante. «Abbiamo il compito di suggerire soluzioni che possano far progredire la filiera — ha concluso — e in questo Coca Cola è un partner che può portare a molti altri risultati importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La collaborazione decennale con il Distretto ha permesso di innovare alcune pratiche agricole**



Peso:64%



**Interventi** Da sinistra, Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura; Cristina Camilli, direttore Relazioni istituzionali, Comunicazione e Sostenibilità di Coca-Cola Italia; Luca Busi, amministratore delegato di Sibeg; Gerardo Diana, presidente del Consorzio di Tutela Arancia Rossa di Sicilia Igp; Federica Argentati, presidente del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia



Peso:64%

**IL PERSONAGGIO**

**Pisano "fratel prodigo"  
Meloni l'aveva cacciato  
«Ora sta per rientrare»**

MARIO BARRESI pagina 6

**IL DEPUTATO DI AGRIGENTO CACCIATO PER LE FRASI INNEGGIANTI A HITLER**

**Il "fratel prodigo" Pisano ritorna a casa  
foto a Roma in direzione, FdI l'ha graziato**

MARIO BARRESI

**R**ieccolo. Il "fratel prodigo" è tornato. Lillo Pisano, sabato a Roma - presente e sorridente nelle foto con i suoi "ex" colleghi di partito - alla direzione nazionale di FdI. Non deve più nascondersi. Sta per essere riaccolto nel partito che l'aveva cacciato per le sue «frasi indegne» sui social: da Hitler «grande statista» a «io sto con Putin» fino alla stessa Meloni, definita «una fascista moderna». Un caso scoppiato nell'estate del 2022, in piena campagna elettorale, col pirandelliano finale di un candidato «sospeso con effetto immediato» e «sollevato da ogni incarico di partito», prima ancora di essere eletto (53.192 voti nell'uninominale di Agrigento) alla Camera. «Pisano non è gradito. Per ora non è un nostro deputato né può iscriversi al gruppo», precisò il coordinatore regionale Giampiero Cannella. Evidentemente le due parole «per ora» erano il segnale inconscio di una presa di distanza finta: lo stesso deputato parlò di «questa, tra virgolette, sospensione». A cui, in fondo, non ha mai creduto nessuno. Dopo la lettera di dimissioni «per non mettere in imbarazzo il partito» e il «deferimento» al collegio di garanzia nazionale di FdI, Pisano s'è addirittura iscritto al gruppo parlamentare di Noi Moderati.

Ma s'è sempre continuato a comportare, anche in Parlamento, da ras locale di Fratelli d'Italia. *La Sicilia*, incontrandolo in prima fila all'inaugurazione di Agrigento 2025, l'aveva già documentato. Pisano, grazie al feeling con l'ex ministro meloniano Gennaro Sangiuliano, è stato il regista della candidatura a Capitale della Cultura. E all'evento in teatro, davanti a Sergio Mattarella (a cui è andato a stringere la mano con orgoglio), s'è

preso gli onori, con selfie celebrativo assieme all'assessore regionale Francesco Scarpinato e al senatore Raoul Russo, che con Pisano condivide l'esperienza nello staff di Manlio Messina al Turismo. Un patriota in sonno? «Non c'entro nulla, sono qui perché è un giorno storico per la città», la gentile risposta al cronista. Ma in questi anni di «tra virgolette, sospensione» il sedicente deputato di Noi Moderati è rimasto l'uomo forte meloniano all'ombra dei Templi (per la gioia della donna forte, l'assessora Giusi Savarino), piazzando i suoi in quota FdI: da Costantino Ciulla, assessore comunale alla Cultura ad Adriano Barba, presidente provinciale di FdI, con Lillo-boys anche nelle Fondazioni Pirandello e Agrigento 2025.

Ora tutto è pronto per il grande rientro. Di cui si parla da un anno, con un paio di rinvii per sgradevoli coincidenze (come l'inchiesta di FanPage sulla giovane destra neofascista), onde evitare veleni. Pisano, del resto, non deve più fingere. «Avanti tutta Presidente Meloni, gli italiani sono al tuo fianco», scrive su Fb con la «piena solidarietà» alla premier indagata. Nel Giorno della Memoria un post di pentimento, ben diverso da quelli inneggianti al Führer, contro le «atrocità commesse durante uno dei capitoli più bui della storia». E sabato poteva essere il giorno giusto. «Lillo aspettava il via libera dalla direzione, ma Donzelli - rivela una fonte siciliana del partito - ha voluto prendere altro tempo». Ma nulla di grave: «Serve solo un passaggio formale con Noi Moderati». E poi il deputato «non gradito» tornerà in FdI. Amnistiato. Senza più vergogna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Meloniano "in sonno". In alto Lillo Pisano (nel tondo) sabato a Roma alla direzione nazionale di FdI; sopra, da sinistra, un vecchio selfie con Meloni e lui sul palco di Agrigento con l'assessore Scarpinato e il senatore Russo



Peso: 3-1%, 8-29%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

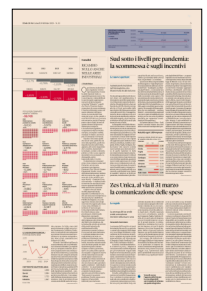
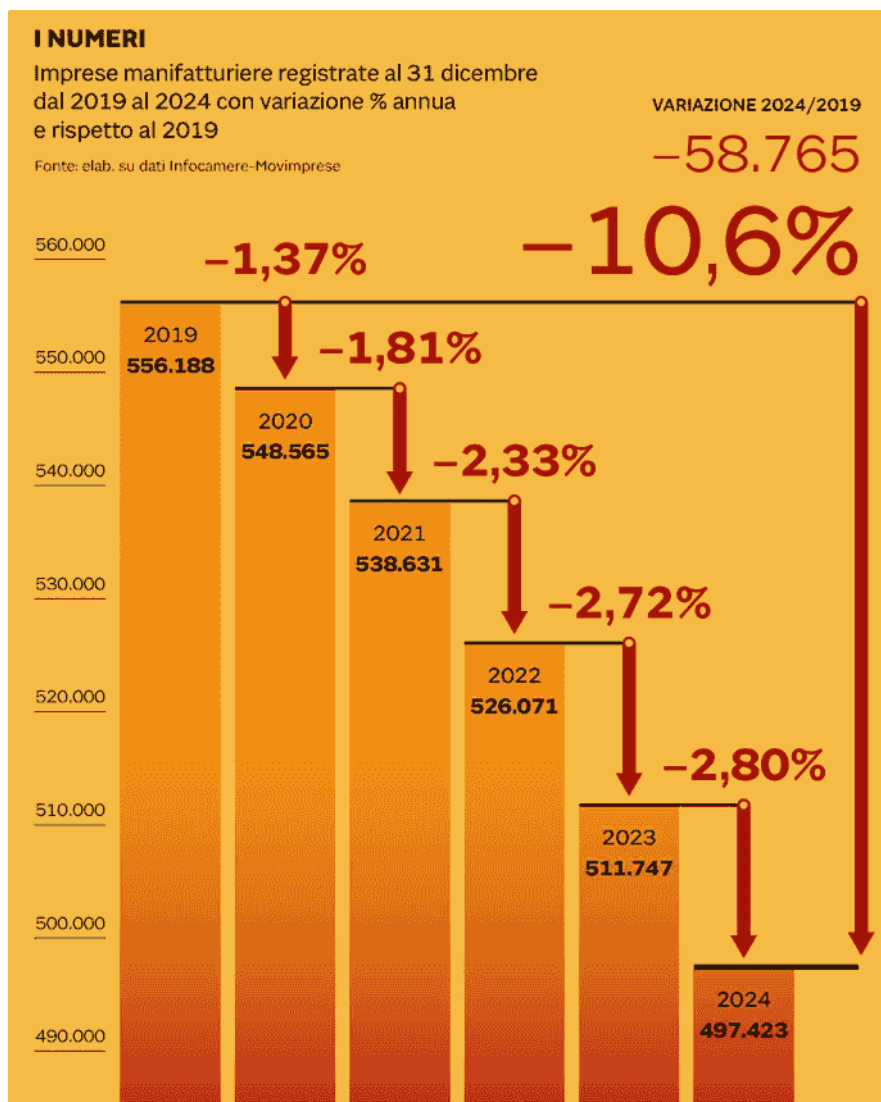
# Manifattura

## In cinque anni perse 59mila aziende:

### il trend della crisi

In difficoltà moda, metallurgia, legno e alimentare  
Il Sud punta su Zes e altri incentivi. In Lombardia e Piemonte il record di Comuni a natalità zero

Casadei, Finizio, Mazzei, Sacrestano — alle pagine 2-3



Peso: 1-19%, 2-43%, 3-4%

# Manifattura in ritirata: 59mila attività perse negli ultimi cinque anni

**I dati Infocamere.** Scomparsa oltre un'impresa su dieci rispetto al 2019  
Moda e metallurgia i settori più colpiti, ma calano anche legno e alimentare

A cura di

**Marta Casadei**  
**Michela Finizio**

Cinquantanovemila imprese andate perdute in cinque anni, tra il 2019 e il 2024. Attività che non hanno resistito al periodo nero del Covid o all'incremento vertiginoso del costo dell'energia e delle materie prime post pandemia e all'inizio della guerra in Ucraina. Aziende o artigiani che - come i pellettieri - non hanno tenuto di fronte all'aumento del costo del denaro e alla flessione dei consumi che è seguita all'impennata dell'inflazione e che, in alcuni settori, non si è ancora risolta. La fotografia aggiornata della crisi della manifattura italiana (in base ai codici Ateco) arriva dai dati Infocamere-Movimprese: lo stock di imprese del comparto al 31 dicembre 2024 si è attestato a quota 497.423 realtà, contro le 556.188 del 31 dicembre 2019 (-10,6%).

Lo spopolamento è il risultato dell'incrocio del calo delle iscrizioni d'impresa con l'aumento delle cessazioni, un trend in corso già da anni: alla fine del 2014, e quindi dieci anni fa, il comparto manifatturiero made in Italy contava 587.987 realtà. Ma il calo dello stock ha accelerato negli ultimi cinque anni, in particolare negli ultimi due, al contrario di quanto avvenuto in altri comparti come quello dei servizi, dove le imprese attive nelle attività professionali, di ricerca e scientifiche risultano addirittura in aumento del 17% e quelle del settore finanziario e assicurativo sono cresciute dell'11 per cento. Sullo sfondo altri due settori particolarmente colpiti: quello del

commercio (-142.662 imprese rispetto al 2019) e dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-52.701).

All'interno della manifattura, la sofferenza maggiore è legata a due settori: la moda, che nel complesso perde 15.381 imprese, e la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi i macchinari) con oltre 9.000 aziende in meno. La moda, in particolare, sta soffrendo per un mix di concause tra cui il calo di consumi all'estero. Il segmento "confezione" ha visto scomparire 7.854 imprese su poco più di 45 mila (-14,8%), ma la fabbricazione di prodotti in pelle ha fatto segnare un calo del 18,8%, pari a 4.541 realtà in meno iscritte. Il calo trova corrispondenza nei territori: le province marchigiane di Fermo, Ascoli Piceno e Macerata - culla delle lavorazioni di pelletteria e di calzature, insieme a Toscana e Veneto - sono in testa per la riduzione di imprese manifatturiere con flessioni dello stock tra il 16,1 e il 17,6 per cento. Ha perso pezzi anche il tessile, che non serve solo la moda ma anche l'arredo: 2.986 imprese in meno (-16,5%) rispetto al pre Covid. In questo caso tra i distretti più in crisi c'è quello di Biella, una provincia già in difficoltà, dove il ricorso alle ore di cassa integrazione nel 2024 è salito del 188% su base annua (si veda Il Sole 24 Ore del 2 dicembre scorso): il territorio ha perso il 15,4% delle imprese manifatturiere in cinque anni. Moda e metallurgia, comunque, non sono gli unici settori ad aver perduto pezzi importanti negli ultimi cinque anni: le imprese che producono mobili hanno segnato un -14%, pari a 3.576 aziende scomparse; e anche l'industria ali-

mentare, un'altra eccellenza made in Italy, ha perso poco meno di 4.000 realtà, pari al -6% sul totale dello stock.

Per raccontare la trasformazione "imprenditoriale" in corso in Italia (per settori, in sintesi: meno manifattura, più servizi) può essere utile anche l'analisi per tipologia di impresa: in termini assoluti, si asciuga soprattutto lo stock di imprese manifatturiere individuali (26.189, -12% sul 2019), seguite dalle società di persone (22.952, -20,5%); infine, tra le società di capitali il calo è più contenuto (7.333 realtà, -3,4%). Questi dati riflettono un modello d'impresa in evoluzione, a volte forzata: «Le aziende artigianali spesso sono costrette, per sopraggiunti limiti, a trasformarsi in società di capitali e quindi "scompaiono" dall'albo - spiega Marco Granelli, presidente di Confartigianato - ma in realtà hanno solo cambiato forma». La spinta alla trasformazione, nella manifattura, è anche una risposta alla crisi: «Sebbene ci siano comparti più dinamici, come quelli legati ai processi di sostenibilità, la componente più tradizionale - aggiunge Granelli - sta vivendo un momento critico. Spesso per salvaguardare le competenze, che sono la quintessenza del made in Italy, le imprese individuali ad alta specializzazione vengono assorbite da quelle più grandi della filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo tendenziale della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza la nostra manifattura. L'ultimo aumento tendenziale della produzione industriale risale infatti a gennaio 2023



Peso: 1-19%, 2-43%, 3-4%

### La fotografia delle imprese registrate

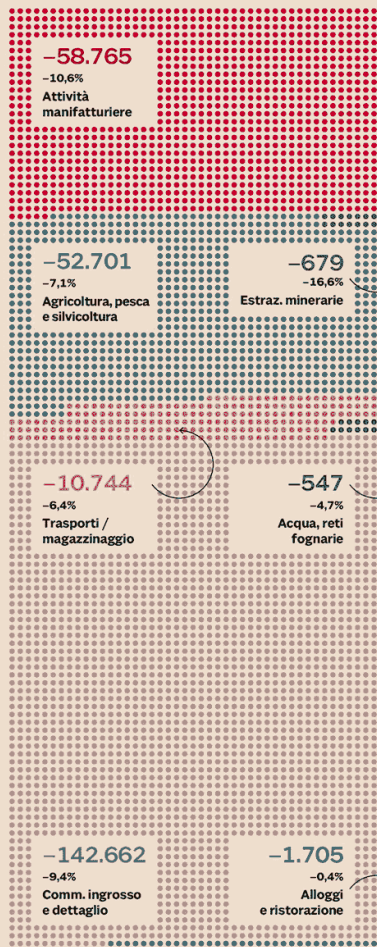
#### NATI-MORTALITÀ DI IMPRESA

La variazione annua dello stock di imprese registrate al 31 dicembre di ciascun anno dal 2015 al 2024

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>TOTALE IMPRESE</b>	6.057.647	6.073.763	6.090.481	6.099.672	6.091.971	6.078.031	6.067.466	6.019.276	5.957.137	5.876.871
	+0,27%	+0,27%	+0,28%	+0,15%	-0,13%	-0,23%	-0,17%	-0,79%	-1,03%	-1,35%
<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	582.512	576.303	570.346	564.233	556.188	548.565	538.631	526.071	511.747	497.423
	-0,93%	-1,07%	-1,03%	-1,07%	-1,43%	-1,37%	-1,81%	-2,33%	-2,72%	-2,80%

**I SETTORI IN CALO NEGLI ULTIMI 5 ANNI**  
La perdita di imprese registrate rispetto al 2019. Dati in numero assoluto e var %

• - 50 IMPRESE

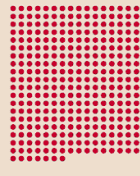


**L'IDENTIKIT DELLE IMPRESE SCOMPARSE**  
Suddivisione per macroarea, forma giuridica e comparto manifatturiero rispetto al 2019

#### DISTRIBUZIONE PER MACROAREA

**-58.765**

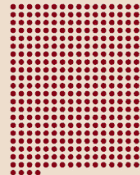
Nord Ovest  
-16.494  
-10,3%



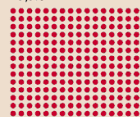
Nord Est  
-12.376  
-10,0%



Centro  
-18.035  
-15,1%



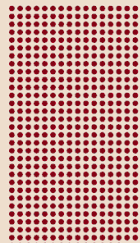
Sud e Isole  
-11.860  
-7,7%



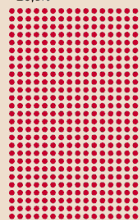
#### FORMA GIURIDICA

**-58.765**

Individuali  
-26.189  
-12,0%



Di persone  
-22.952  
-20,5%



Di capitale  
-7.333  
-3,4%



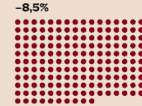
Altre forme  
-2.291



#### FOCUS PER COMPARTO MANIFATTURIERO

**-58.765**

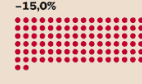
C25 Fabbricazione prodotti in metallo  
-9.010  
-8,5%



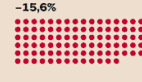
C14 Confezione abbigliamento  
-7.854  
-14,8%



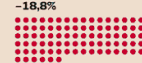
C16 Industria del legno  
-5.206  
-15,0%



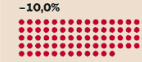
C28 Macchinari Nca  
-4.882  
-15,6%



C15 Fabbricazione articoli pelle  
-4.541  
-18,8%



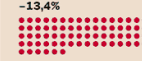
C32 Altre industrie manifatturiere  
-3.979  
-10,0%



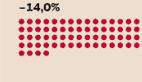
C10 Industrie alimentari  
-7.854  
-5,9%



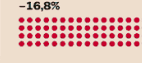
C23 Fabbricazione altri prod. minerari  
-3.702  
-13,4%



C31 Fabbricazione mobili  
-3.576  
-14,0%



C18 Stampa e riprod. supporti registrati  
-3.357  
-16,8%



C13 Industrie tessili  
-2.986  
-16,5%



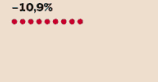
C26 Fabbricazione computer e prodotti elettronica  
-2.475  
-21,8%



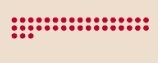
C20 Prodotti chimici  
-832  
-11,1%



C29 Fabbricazione autoveicoli, rimorchi  
-445  
-10,9%



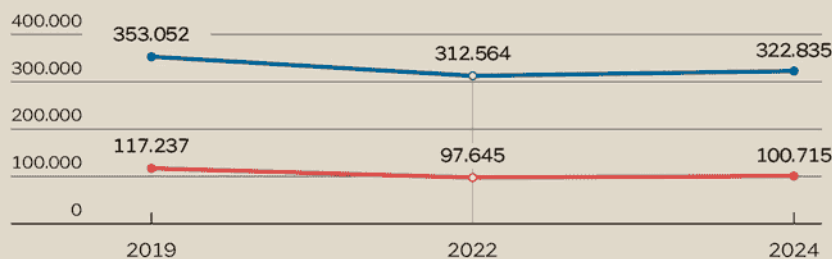
Altre attività manifatturiere  
-1.974



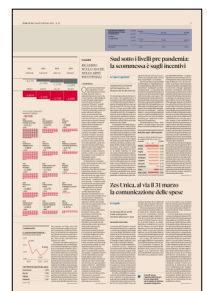
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

#### ISCRIZIONI DI IMPRESE: MEZZOGIORNO E ITALIA A CONFRONTO

ITALIA  
SUD E ISOLE



Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese



Peso: 1-19%, 2-43%, 3-4%

# Sud sotto i livelli pre pandemia: la scommessa è sugli incentivi

**Le nuove aperture  
Aumentano le iscrizioni  
nel Mezzogiorno, ma  
il tasso resta in calo sul 2019**

Per alcuni imprenditori attivi in settori chiave del manifatturiero, il Mezzogiorno potrebbe rappresentare un'importante opportunità di *reshoring*. E la spinta decisiva, dopo un biennio in cui il Pil al Sud è cresciuto più che al Nord, arriverebbe dalle agevolazioni di ultima generazione come gli incentivi Zes. Vantaggi che, tuttavia, finora sembrano non aver inciso in modo significativo sulla natalità delle imprese, che al Sud rimane inferiore ai livelli del 2019 ed è più bassa del resto d'Italia.

La fotografia arriva dalle elaborazioni di Infocamere-Unioncamere Movimprese su tutte le aziende (non solo manifatturiere) iscritte al Registro imprese al 31 dicembre 2024, e sul tasso di natalità che rapporta le nuove iscrizioni al totale delle imprese registrate. Nel 2024 le otto regioni che oggi fanno parte della Zes Unica (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) hanno visto nascere 100mila nuove aziende, poco meno di un terzo di quelle registrate in Italia (322.835): in ripresa rispetto al periodo immediatamente post Covid (nel 2022 erano state 97.645), ma ancora sotto i livelli pre pandemia, quando le nuove realtà superavano le 117mila (dato 2019). L'andamento non è diverso su scala nazionale, dove però i tassi di natalità ogni 100 imprese registrate sono, in media, più alti: 5,42 contro il 4,9 del Sud nel 2024. Il tasso di natalità è inferiore ai livelli pre pandemia, ma la flessione è più marcata al Sud: il calo, tra il 2019 e il 2024, è dello 0,37% in Italia e dello 0,87% al

Sud, con picchi del -1% in Molise.

Questo non offusca le potenzialità del Mezzogiorno: «I dati di ripresa sono sostanzialmente allineati con il resto del Paese – ha spiegato Luca Bianchi, dg di Svimez – e, nonostante una fase di forte deindustrializzazione, il Sud sta mostrando dati positivi negli indici economici come export e Pil, una tendenza dovuta sia a fattori congiunturali, legati a una buona crescita del turismo, sia ai sostegni pubblici, in particolare il Pnrr e il superbonus». La sfida, oggi, è consolidare questo andamento: «In un quadro di finanza pubblica che sta cambiando – continua Bianchi –, con tensioni internazionali e un nuovo patto di stabilità, diventa decisivo avere una serie di politiche specifiche per supportare investimenti nel Mezzogiorno».

Se il primo fattore è il Pnrr – il più incisivo secondo Svimez: due terzi della crescita del Sud dipenderà proprio dagli effetti del Piano –, su questo impianto si sono innestati i nuovi incentivi per la Zes Unica, rinnovati nella legge di Bilancio 2025: «È uno strumento importante potenzialmente perché per la prima volta rappresenta un intervento strategico aggregato per il Sud – dice Bianchi – però vanno risolte alcune questioni: la Zes Unica potrebbe effettivamente intercettare fenomeni di *reshoring*, visto che alcune aziende sono propense ad accorciare la filiera, ma per farlo bisognerebbe aggregare in questo contenitore non solo gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali, ma anche i fondi europei». Insomma, le imprese hanno bisogno di strumenti che vada-

no oltre il credito d'imposta in essere, che nel 2024 è stato richiesto da 6.885 soggetti, per un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro. Lo scorso 15 gennaio, intanto, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il comunicato sull'approvazione del Piano strategico della Zes Unica che individua nove filiere (agroalimentare e agroindustria, turismo, elettronica&Ict, automotive, made in Italy di qualità, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario) e tre tecnologie (digitali, biotech e cleantech) verso cui orientare gli investimenti.

Tra i nuovi incentivi per le imprese al Sud anche il bonus giovani e il bonus donne previsti dal Dl Coesione. Il bonus giovani ha ricevuto l'ok dalla Ue il 31 gennaio, mentre quello riservato alle donne è in attesa del Dm attuativo: si tratta di esoneri contributivi di 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato fino a 650 euro mensili. A questo si affianca l'esonero contributivo per le Pmi che è stato previsto dalla legge di Bilancio pari per il 2025 a massimo 145 euro per ogni assunto/trasformato a tempo indeterminato e che ha ricevuto sempre venerdì le istruzioni operative Inps.

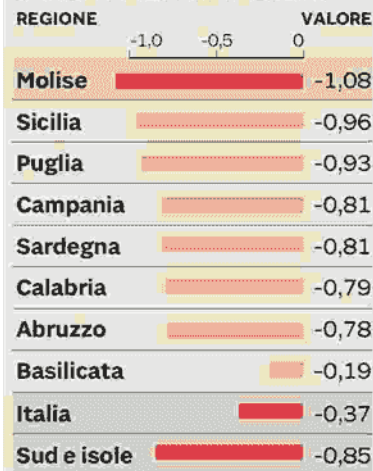
© RIPRODUZIONE RISERVATA



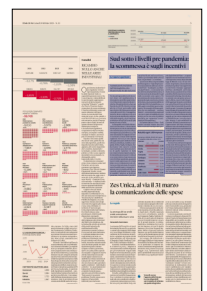
Peso: 21%

### Natalità ogni 100 imprese

Variazione 2024/2019 del tasso di natalità nella Zes unica. In %



Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese



Peso:21%



# Zes Unica, al via il 31 marzo la comunicazione delle spese

## Le regole

La proroga del tax credit  
rende conveniente  
investire nella macro-area

**Alessandro Sacrestano**

La proroga dell'incentivo ai nuovi investimenti in area Zes, ex articolo 1, commi 485 e seguenti, della legge 207/2024 (legge di Bilancio 2025), conferma la convenienza di introdurre o ampliare la propria attività imprenditoriale nel Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise).

La norma - introdotta dall'articolo 16 del Dl 124/2023 - dispone la concessione di un credito d'imposta per gli investimenti eseguiti dalle imprese in beni strumentali, anche tramite contratti di locazione finanziaria, consistenti in macchinari, impianti e attrezzature varie nuovi e destinati a strutture produttive esistenti o da impiantare nel territorio. Tra questi, la norma include anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il credito, utilizzabile in compensazione sul modello di pagamento F24, è calcolato in misura percentuale sul costo complessivo degli investimenti realizzati dal 15 novembre 2024 al 15 novembre 2025, con un limite massimo di 100 milioni di euro per ciascun progetto di investimento e minimo di 200.000 euro.

Il bonus sarà garantito nella mi-

sura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027; attualmente, quindi, per Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, al 60% per le piccole imprese, 50% per le medie imprese e al 40% per le grandi imprese; in Molise, Basilicata e Sardegna al 50% per le piccole imprese, 40% per le medie imprese e al 30% per le grandi imprese. Infine, al 35% per le piccole imprese, 25% per le medie imprese e al 15% per le grandi imprese per gli investimenti eseguiti in Abruzzo.

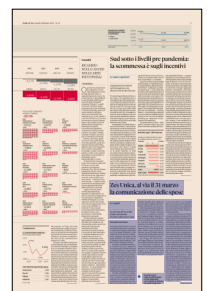
Nel comma 486 dell'articolo 1 della legge di Bilancio si rinvengono le modalità di richiesta dell'incentivo; in particolare, le imprese dovranno comunicare all'Agenzia delle Entrate, tra il 31 marzo 2025 e il 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle previste fino al 15 novembre 2025, inviando poi una comunicazione integrativa entro il 2 dicembre 2025, attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione precedente.

Lo scorso 31 gennaio, con due diversi provvedimenti a firma del Direttore Vicario, le Entrate hanno reso disponibili sia il modello da utilizzarsi da parte delle imprese ordinarie sia quello relativo alle imprese attive nel settore della produzione pri-

maria di prodotti agricoli e delle imprese attive nel settore forestale e nel settore della pesca e acquacoltura. Per entrambe le tipologie di imprese, sul sito dell'Agenzia sono rinvenibili il modello di richiesta e quello integrativo. Con tale ultima comunicazione, si indicherà l'ammontare del credito d'imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati, corredato dalle relative fatture elettroniche e dalla certificazione da parte di un revisore dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili. Presupposto fondamentale per l'accesso al beneficio è quello della realizzazione di un "investimento iniziale" in beni strumentali per la realizzazione di un nuovo stabilimento; per l'ampliamento di uno stabilimento esistente; per la diversificazione della produzione di uno stabilimento; per la trasformazione radicale del processo produttivo di uno stabilimento esistente; per la riattivazione di uno stabilimento chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì scorso  
l'agenzia delle Entrate  
ha reso disponibili  
sia il modello di richiesta  
sia quello integrativo



Peso: 16%

Il prossimo 5 febbraio

# Le novità fiscali 2025 nell'agenda di Telefisco: iscrizioni entro domani

Focus su lavoro autonomo,  
reddito d'impresa, Iva, bonus  
edilizi, sanzioni e tanto altro

Spazio alle relazioni e  
ai chiarimenti delle Entrate  
e della Guardia di finanza

Iscrizioni online fino alle 18 di domani, martedì, per l'edizione 2025 di Telefisco, il convegno annuale de L'Esperto risponde-Il Sole 24 Ore. L'evento si terrà dopodomani – **mercoledì 5 febbraio** – dalle 9 alle 18.30 e potrà essere seguito via internet in diretta streaming, oltre che dalla sede centrale di Bergamo (Ponte San Pietro) oppure presso una delle sedi che sono state attivate sul territorio.

## I temi in agenda

In programma ci sono **14 relazioni** sulle principali novità normative dell'anno, affidate ad altrettanti esperti e autori del Sole 24 Ore (qui a fianco una presentazione in anteprima dei loro interventi). Nel corso della giornata queste relazioni saranno intervallate da **confronti e interviste** condotti dai giornalisti della redazione (qui a fianco il dettaglio dei partecipanti e degli argomenti).

Gli argomenti trattati spazieranno dal reddito di lavoro autonomo, appena modificato dal decreto legislativo 192/2024, ai bonus edilizi, che sono stati fortemente ridimensionati dalla manovra per il 2025. Tra gli altri temi trattati ci saranno come sempre l'Iva, che anche quest'anno aprirà la serie delle relazioni, il concordato preventivo, le modifiche in tema di reddito d'impresa

(dalle agevolazioni alle operazioni straordinarie) e gli effetti della riforma delle sanzioni, che si applica alle infrazioni commesse dallo scorso 1°

settembre ma che trova in queste prime settimane del 2025 spesso il suo primo banco di prova.

## Il dibattito sulle novità

Come ogni anno Telefisco punta a diventare un momento di incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione finanziaria e gli esponenti delle categorie professionali. Dopo i saluti dell'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, **Mirja Cartia d'Asero**, e del direttore del quotidiano, **Fabio Tamburini**, interverranno il viceministro del Mef, **Maurizio Leo**, e il direttore dell'agenzia delle Entrate, **Vincenzo Carbone**.

Con loro dialogheranno **Elbano de Nuccio**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, e **Rosario De Luca**, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

## Le risposte del Fisco

Anche in questa edizione saranno presentate in diretta – e commentate da **Raffaele Rizzardi** e dagli altri relatori – le risposte dell'**agenzia delle Entrate** e della **Guardia di finanza** ad alcuni dei principali dubbi applicativi riguardanti le nuove disposizioni entrate in vigore con la manovra e i decreti attuativi della riforma fiscale. In occasione di Telefisco saranno rese note anche le risposte del **dipartimento delle Finanze**, che verranno pubblicate sul Sole 24 Ore di lunedì 10 febbraio.

## Formula Base e Advanced

Il convegno si svolgerà in diretta streaming con la possibilità di partecipare a distanza oppure recandosi nelle sedi sul territorio. All'evento si potrà partecipare con due modalità. La formula Telefisco Base darà diritto a seguire gratuitamente la diretta e a inviare quesiti al Forum dell'Esperto risponde (si veda l'articolo in basso).

La formula Telefisco Advanced, a pagamento, consentirà di assistere ai lavori in diretta e di seguire il convegno anche in differita. A questo si aggiungerà la partecipazione a 12 sessioni di Master Telefisco, al costo aggiuntivo di 149,99 euro (nella pagina a fianco il calendario completo delle sessioni in programma).

Anche chi sceglie la formula Advanced deve registrarsi entro martedì per poter seguire il convegno in diretta streaming.

## I crediti formativi

Telefisco è inoltre accreditato per la formazione professionale. Sono otto i crediti riconosciuti ai commerciali-



Peso: 18-81%, 19-83%

sti e ai consulenti del lavoro per Telefisco Base. Mentre sul fronte dei tributaristi, invece, sempre per Telefisco Base saranno riconosciuti otto crediti da Ancit, Ancot, Int e Con.fi.ti., sei da Uni.t.i. e quattro dalla Lapet. Con la formula Telefisco Advanced, infine, i professionisti potranno ottenere un pacchetto di ulteriori crediti formativi.

**telefisco.ilssole24ore.com**  
Per informazioni e iscrizioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Semplificazioni Iva «europee» possibili anche per le imprese

### 1. Imposte indirette

**Benedetto Santacroce**

Dal 1° gennaio 2025, le semplificazioni Iva per operare nell'Unione europea non sono limitate ai soggetti forfettari, ma estese anche a piccole imprese, secondo le regole imposte da ciascuno Stato membro. La previsione è contenuta nel Dlgs 180/2024 che ha recepito in Italia la direttiva (Ue) 2020/285 e ha reso operativo per il nostro Paese il nuovo regime di franchigia Iva transfrontaliero.

Il legislatore nazionale, adeguandosi alle regole europee, ha previsto che i soggetti stabiliti, ai fini Iva, in Italia possono richiedere di operare senza Iva in uno o più Stati membri a patto che rispettino alcune soglie di volume d'affari (soglia nazionale 85mila e soglia europea 100mila) e le condizioni fissate dallo Stato membro in cui vogliono operare senza imposta. Proprio questa seconda condizione può aprire la strada delle agevolazioni a Srl o Spa, in quanto a differenza dell'Italia, per la quale il regime di franchigia è ammesso solo per operatori persone fisiche, in altri Stati membri il regime semplificato non ha limiti soggettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BENEDETTO SANTACROCE**  
Le novità sull'Iva: forfettari, imprese minori, distacchi di personale

## Logistica e trasporto merci alla prova del reverse

### 2. Imposte indirette

**Chiara Tomassetti**

In materia di adempimenti Iva la più interessante novità riguarda l'introduzione del *reverse charge* – fino all'approvazione della delega dal Consiglio Ue – dell'opzione per il versamento diretto da parte del committente, per i servizi resi con prevalente utilizzo di manodopera da imprese che svolgono attività di trasporto merci e logistica. L'obiettivo, al pari delle altre ipotesi di *reverse charge*, è quello di scongiurare il danno erariale conseguente al mancato versamento dell'Iva che altrimenti sarebbe addebitata in via ordinaria in fattura.

La misura transitoria dell'opzione dovrebbe mitigare anche i rischi per il committente che viene colpito da una sanzione soltanto formale quando l'imposta sia subita in via di rivalsa erroneamente, in luogo di quella proporzionale prevista per le fattispecie di indebita detrazione e infedeltà della dichiarazione usualmente contestate nel caso di appalti fittizi, ma rimane la necessità di dimostrare l'assenza di consapevolezza in ordine all'intento fraudolento della controparte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHIARA TOMASSETTI**  
La dichiarazione e gli altri adempimenti in materia di Iva

## Fringe benefit, valore dell'auto ancora in bilico a gennaio

### 3. Persone fisiche

**Michela Magnani**

La mancata regolamentazione del fringe benefit per le auto già in uso a dicembre e l'applicazione immediata delle nuove norme mettono in difficoltà le aziende nel quantificare il valore in busta paga.

Per le auto immatricolate e assegnate dal 2025, la manovra alza dal 30 al 50% la percentuale attribuibile all'uso privato del valore che le tabelle Aci stabiliscono per la percorrenza di 15mila km (10% per i veicoli *full-electric*, 20% per gli ibridi *plug-in*). Nulla è previsto per le auto già immatricolate e in uso. Quindi, come in passato, il fringe benefit dovrebbe essere rappresentato dal valore normale (canone di leasing o noleggio pagato dal datore al netto dell'indennità relativa ai chilometri percorsi per il datore). Anche se questa pare l'interpretazione migliore, nell'attesa di una norma transitoria e/o di un rinvio delle nuove percentuali, a gennaio molti quantificheranno ancora il benefit auto con le percentuali collegate alle emissioni di grammi di CO<sub>2</sub> per km, in quanto valori contenuti nelle tabelle Aci. Eventuali "correzioni" potranno avvenire con il conguaglio di fine anno o fine rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MICHELA MAGNANI**  
Le novità su Irpef, reddito di lavoro dipendente e welfare



Peso: 18-81%, 19-83%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Il momento della ritenuta detta il periodo di tassazione

### 8. Lavoro autonomo

**Alessandra Caputo**

Il decreto Irpef-Ires (Dlgs 192/2024) cambia le regole per la determinazione del reddito di lavoro autonomo. Tra le novità è previsto che le somme percepite nel periodo di imposta successivo a quello in cui gli stessi sono stati corrisposti dal sostituto d'imposta si imputano al periodo di imposta in cui sussiste l'obbligo per quest'ultimo di effettuazione della ritenuta. Il momento di versamento della ritenuta decide il momento in cui quel compenso deve essere assoggettato a tassazione, anche in deroga al criterio di cassa previsto dall'articolo 54 del Tuir. Si eviteranno, così, disallineamenti tra gli adempimenti di chi effettua il pagamento (cliente/sostituto di imposta) e chi lo riceve (lavoratore autonomo).

La novità impatta per i pagamenti effettuati a cavallo d'anno tramite bonifici: chi riceve il pagamento a inizio anno dovrà verificare quando lo stesso è effettuato visto che, se il bonifico è stato effettuato l'anno precedente, il compenso concorrerà a formare il reddito dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALESSANDRA CAPUTO**  
Le novità per il reddito di lavoro autonomo

## Decisivo il confine tra cessazione e decadenza

### 9. Concordato

**Giorgio Gavelli**

Anche ai fini dell'efficacia del ravvedimento speciale (alias "sanatoria") di cui all'articolo 2-quater del Dl 113/2024 - ancora possibile fino al prossimo 31 marzo - è fondamentale distinguere tra cause di cessazione e di decadenza dal concordato preventivo biennale (Cpb). Solo quest'ultima fattispecie, infatti, oltre a rendere inefficace il concordato per entrambi i periodi d'imposta di adesione (con l'aggravante che restano dovuti contributi e imposte sugli importi concordati se maggiori di quelli effettivamente conseguiti), "travolge" la copertura dagli accertamenti connessa alla sanatoria.

La cessazione dal Cpb, invece, non ha alcun effetto "punitivo" per il contribuente, in quanto dovuta a scelte o ad eventi gestionali che, anche se non permettono la prosecuzione del "patto" tra Fisco e contribuente, non sarebbe razionale incidessero sul passato.

Le cause di decadenza non sono semplici da declinare dal lato pratico, essendo ipotizzabili comportamenti trasversali a più fattispecie: su questo aspetto occorrono chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIORGIO GAVELLI**  
Il concordato biennale e il ravvedimento per gli anni pregressi

## «Fuori campo» nel 2025 le prestazioni verso associati

### 10. Terzo settore

**Gabriele Sepio**

Per tutto il 2025 restano fuori campo Iva i corrispettivi specifici ricevuti dagli enti associativi per prestazioni rese verso soci associati e partecipanti. Lo slittamento dei termini, previsto dal Milleproroghe, posticipa al 2026 il passaggio in esenzione Iva di tali operazioni. Escluse dal nuovo regime le quote associative ordinarie, in quanto entrate prive di un sinallagma e non in grado di integrare il presupposto del tributo. Stessa sorte laddove l'ente preveda la corresponsione di quote differenziate da parte di soci e partecipanti.

Andranno valutate, dunque, con attenzione le prestazioni svolte dietro corrispettivo, onde verificare se e in che misura possano essere attratte in regime Iva. Resteranno escluse, ad esempio, le prestazioni rese occasionalmente. Vista la platea delle realtà che dovranno fare i conti con le novità sono attesi interventi di semplificazione, specie per gli enti di minori dimensioni. A tale fine, potrebbero essere sfruttate le previsioni della direttiva Iva che dispensano da una serie di obblighi amministrativi le piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GABRIELE SEPIO**  
Le novità su Terzo settore ed enti sportivi



Peso: 18-81%, 19-83%

## Quote sociali in un trust o donate: due nodi irrisolti

### 4. Imposte indirette

**Angelo Busani**

Sulla riforma della tassazione del trust, in vigore dal 1° gennaio scorso, Telefisco potrebbe offrire l'occasione di dipanare alcuni dei dubbi che sempre sorgono al cospetto di una nuova norma.

Quello principale (il quale concerne, oltre che il trust, anche donazioni, patti di famiglia e successioni mortis causa) è se la "non soggezione" a imposta dei trasferimenti osservati nell'articolo 3, comma 4-ter, del Dlgs 346/1990 si applica anche al trasferimento di quote di partecipazione al capitale sociale in società holding, in società che non svolgono attività d'impresa e in società semplici.

Inoltre, nel caso in cui l'atto di dotazione del trust riguardi il trasferimento dal disponente al trustee di una quota di partecipazione al capitale di società e ricorrano tutti i presupposti per applicare la citata norma sulla non soggezione a imposta, è dubbio se si possa optare per la tassazione "in entrata" (nuovo articolo 4-bis, Dlgs 346/1990), con l'effetto che non saranno poi soggetti all'imposta i trasferimenti "in uscita" (quelli che il trustee effettuerà a favore dei beneficiari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANGELO BUSANI**  
Registro, successioni, trust: le novità della riforma

## Assoluzione per reati non fiscali a effetto ampio

### 5. Accertamento

**Antonio Iorio**

Resta ancora qualche perplessità sulla rilevanza delle sentenze assolutorie penali che riguardano reati non tributari (o comunque estranei al Dlgs 74/2000) ma che concernono la medesima contestazione fiscale e di medesimi soggetti. Si pensi a casi di compensazioni di crediti inesistenti sotto soglia o altre violazioni similari rubricate quali truffe aggravate.

Si ritiene che in queste ipotesi non vi sia alcuna preclusione alla rilevanza della sentenza assolutoria penale nel parallelo processo tributario, in quanto la nuova norma non fa riferimento ai soli reati tributari ma richiede solo la sussistenza del medesimo soggetto e degli stessi fatti materiali oggetto del giudizio tributario. Anche l'inserimento della norma nel Dlgs 74/2000 non pare ostativo in quanto la giurisprudenza negli anni ha sempre ritenuto ad esempio che la fattispecie di indebite compensazioni - ancorché inserita all'interno del Dlgs 74/2000 - riguardi anche ipotesi di compensazioni di contributi previdenziali, estranei alla normativa penale tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO IORIO**  
L'applicazione e gli effetti della riforma delle sanzioni

## Accesso agli atti senza proroga del termine per le memorie

### 6. Accertamento

**Laura Ambrosi**

La nuova norma sul contraddittorio preventivo disciplinata dall'articolo 6-bis dello Statuto del contribuente - oltre alle già note perplessità applicative legate alla tipologia di atto impositivo - non è chiara sui termini nell'ipotesi in cui il contribuente voglia accedere al fascicolo. Il comma 3, infatti, prevede che il contribuente, una volta ricevuto lo schema di atto dal quale decorre un termine non inferiore a 60 giorni per presentare eventuali difese, possa accedere ed estrarre copia degli atti del fascicolo.

Tale richiesta però non è espressamente disciplinata dallo Statuto e in via generale il termine per l'amministrazione per rispondere è di 30 giorni. In concreto ciò significa che il destinatario di uno schema di atto, se prima di presentare memorie difensive vuole estrarre i documenti contenuti nel fascicolo, deve attivarsi tempestivamente.

Non essendo prevista un'ipotesi "automatica" di proroga del termine concesso dall'ufficio per la presentazione di memorie, nel caso in cui sia stata richiesta copia degli atti nel fascicolo, l'interessato dovrà comunque considerare i 60 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAURA AMBROSI**  
Accertamento, schema d'atto, autotutela: le ultime novità

## Dilazioni estese e più chance di impugnare le cartelle

### 7. Riscossione

**Luigi Lovecchio**

La riforma della riscossione, sotto un profilo generale, punta a recuperare efficienza alleggerendo i compiti dell'agente della riscossione, dal lato del rispetto delle singole procedure di recupero, privilegiando il raggiungimento degli obiettivi fissati annualmente con il Mef. In questo senso, si devono leggere l'introduzione del discarico automatico e le limitazioni di responsabilità dell'agente ai soli casi di dolo o colpa grave.

Dal lato del contribuente, gli interventi di maggior interesse riguardano l'allungamento della durata massima dei piani di dilazione e l'ampliamento delle ipotesi di impugnazione della cartella non notificata. Va segnalata anche l'estensione dello strumento dell'accertamento esecutivo, tra gli altri, all'avviso di recupero dei crediti d'imposta non spettanti o inesistenti e ai principali atti impositivi in materia di imposta di registro e imposta di successione e donazione, che dovrebbe accelerare i tempi di riscossione. Quest'ultima modifica avrà effetti, però, solo dopo l'emanazione di specifici regolamenti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUIGI LOVECCHIO**  
Riforma della riscossione: nuove rate al via



Peso: 18-81%, 19-83%

## Riporto perdite, l'attività varia con l'acquisto d'azienda

### 11. Imprese

**Roberto Lugano**

La riforma fiscale è intervenuta sul divieto di riporto delle perdite nel caso di acquisizioni di società. L'articolo 84, comma 3, del Tuir ora precisa che la modifica dell'attività si intende realizzata in caso di cambiamento di settore o di comparto merceologico o, comunque, di acquisizione di azienda o ramo di essa.

Questa specificazione può essere meglio interpretata grazie alla relazione illustrativa al Dlgs 192/24. Infatti, oltre al caso citato dalla norma, si può verificare una modifica dell'attività anche quando il soggetto che ha maturato le perdite acquisisce una azienda o un ramo di azienda (sia a seguito di atti di cessione d'azienda o rami d'azienda sia di conferimenti). Ad esempio, questo si verifica se nella società acquisita dotata di perdite fiscali si immette un'azienda dello stesso settore merceologico in cui la società già opera. Non costituisce cambiamento dell'attività, invece, la mera immissione di risorse finanziarie aggiuntive o di singoli beni strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO LUGANO**

Op. straordinarie: scissione con scorporo e perdite nella fusione

## Conferimenti sempre neutrali se i soci minori si aggiungono

### 12. Imprese

**Primo Ceppellini**

La riforma delle operazioni straordinarie ha modificato le norme sui conferimenti di partecipazioni (articolo 178 del Tuir) per rendere conforme la normativa interna degli scambi di azioni intraUe alle direttive comunitarie. Nel merito, con riferimento all'ipotesi di incremento del controllo, è stato cancellato l'inciso «in virtù di un obbligo legale o di un vincolo statutario» che limitava la neutralità fiscale a tali casi. La modifica ha coinvolto anche i conferimenti di partecipazione interni (articolo 177, commi 1 e 2, del Tuir. In pratica, la novità permette a soci di minoranza di aggregarsi anche a maggioranze preesistenti senza la necessità di assoggettare a tassazione l'eventuale plusvalenza implicita nella quota integrativa conferita. Pertanto, qualsiasi integrazione del controllo già esistente può beneficiare del regime specifico di neutralità, senza ulteriori condizioni. Chiaramente, si dovrà rispettare il principio di riferimento di ogni norma, ad esempio nel caso del 177, comma 2, del Tuir resta confermato il "realizzo controllato" collegato al recepimento contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRIMO CEPPELLINI**

Le novità per le riorganizzazioni: conferimenti di partecipazioni e affrancamenti

## Ires premiale, società in rosso nel 2023 da ammettere

### 13. Imprese

**Luca Gaiani**

Ires premiale con occhi puntati sul requisito degli investimenti minimi da realizzare.

Uno dei molti aspetti della nuova Ires ridotta al 20%, che dovrà essere chiarito dal decreto ministeriale di attuazione, riguarda la condizione di investimenti minimi per quelle società che hanno chiuso in perdita il bilancio del 2023. La legge prevede la necessità di realizzare, tra il 1° gennaio 2025 e il 31 ottobre 2026, investimenti in beni 4.0 o 5.0 di importo almeno pari al maggiore tra il 24% dell'utile 2024 e il 24% dell'utile 2023. Fermo restando che l'esistenza di un risultato positivo nel 2024 costituisce un pre-requisito (dovendosi accantonare a riserva di almeno l'80% di tale utile), ci si chiede se le società con perdita nel bilancio 2023 possano utilizzare il bonus (avendo realizzato le altre condizioni), investendo il 24% dell'utile 2024 (primo parametro), o se ne siano del tutto escluse.

Una risposta favorevole è auspicabile per evitare ingiuste penalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUCA GAIANI**

Gli incentivi e le altre novità sul reddito d'impresa

## Il bilancio abbreviato allarga i confini

### 14. Imprese

**Barbara Zanardi**

Sono aumentate le soglie al di sotto delle quali è consentito redigere il bilancio in forma abbreviata o con le semplificazioni concesse alle microimprese e si è esonerati dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato. Premesso che la direttiva 2023/2775/Ue intende consentire alle imprese o ai gruppi di beneficiare quanto prima delle "nuove" soglie adeguate all'inflazione, si ritiene che i "test" da effettuare in queste settimane vadano fatti confrontando i numeri del bilancio 2023 e 2024 con le nuove soglie incrementate del 20% circa, per effetto del Dlgs 125/2024. Pertanto, una società non quotata che nel bilancio 2023 e 2024 ha avuto, ad esempio, il valore dell'attivo di stato patrimoniale e dei ricavi delle vendite e delle prestazioni non superiori, rispettivamente, a 5,5 (in precedenza 4,4) e 11 milioni di euro (in precedenza 8,8), potrà redigere il bilancio 2024 con le semplificazioni previste dall'articolo 2435-bis del Codice civile per il bilancio in forma abbreviata. Il terzo "valore soglia" del test, relativo al numero dei dipendenti, non ha subito variazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BARBARA ZANARDI**

Il bilancio 2024: novità contabili e fiscali. Modifiche per i sindaci



Peso: 18-81%, 19-83%

**I confronti**

Oltre alle classiche relazioni frontali, il programma di Telefisco anche quest'anno prevede tre confronti tematici, ognuno dei quali condotto da un giornalista della redazione con la partecipazione di due esperti e autori del Sole 24 Ore. I confronti di quest'anno riguarderanno in particolare i bonus casa, la fiscalità internazionale e la crisi d'impresa, con i seguenti esperti e autori tra i protagonisti.

**IMMOBILI**

Le misure sui bonus edilizi: il passaggio al nuovo regime



**LUCA DE STEFANI**



**GIAMPIERO GUGLIOTTA**

**CRIPTO E IMPATRIATI**

Fisco internazionale: criteri di residenza, regimi di attrazione e cryptoattività



**ANTONIO LONGO**



**MARCO PIAZZA**

**AZIENDE IN DIFFICOLTÀ**

Le novità sulle crisi d'impresa



**GIULIO ANDREANI**



**FILIPPO D'AQUINO**

**Le interviste**

Durante Telefisco si terranno anche due interviste con altrettanti esperti e autori, sempre condotte dai giornalisti della redazione. Quest'anno saranno dedicate in particolare alle agevolazioni per le imprese e alle novità in tema di *cooperative compliance* e *tax control framework*.

**INCENTIVI**

La Zes unica per il Mezzogiorno



**ROBERTO LENZI**

**TCF E «COOPERATIVE»**

Cooperative compliance e tax control framework



**SERGIO PELLEGRINO**

17/02

**L'ESPERTO RISPONDE SPECIALE**

Lunedì 17 febbraio in edicola con Il Sole 24 Ore un fascicolo monografico dell'Esperto risponde con le risposte al Forum di Telefisco



In sala. Un momento della scorsa edizione di Telefisco, il 1° febbraio 2024, al data center di Aruba a Ponte San Pietro (Bg)



**RAFFAELE RIZZARDI**  
Comenterà le risposte delle Entrate e della Guardia di finanza



**NT+ FISCO**

**Le risposte di Entrate, Mef e Gdf e gli articoli di approfondimento**

In seguito all'evento su NT+ Fisco saranno pubblicate le risposte fornite

dall'amministrazione finanziaria (Entrate, Gdf e dipartimento Finanze del Mef) con gli articoli a commento.

Le risposte e gli articoli su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



Peso: 18-81%, 19-83%

# Dalla Toscana alla Sicilia, prevenire costa dieci volte meno

## Ingegneria naturalistica

Dalle piante soluzioni  
multilivello contro le frane  
e la desertificazione

Se il cambiamento climatico decuplica il rischio idrogeologico sui bacini colpiti da alluvioni, la spesa per la prevenzione sarebbe inferiore di dieci volte rispetto a interventi post-catastrofi. Lo sostengono recenti studi dell'Università di Firenze e dell'Associazione italiana per l'ingegneria naturalistica (Aipin) che, in Toscana, sono al lavoro per monitorare l'implementazione di soluzioni basate sulla natura in aree a rischio o già impattate da eventi idrogeologici.

In Toscana vari progetti utilizzano soluzioni di ingegneria naturalistica, impiegando materiale biodegradabile reperibile in loco, piante vive autoctone – come spiega Federico Preti, Presidente dell'Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica e Ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico forestali all'Università di Firenze –, dando anche opportunità di lavoro a tecnici, professionisti e giovani disoccupati».

Queste soluzioni sono state utilizzate per intervenire sulla frana di Pomeziana – la più grande d'Europa sistemata con tecniche di Ingegneria Naturalistica – verificatasi a seguito del nubifragio storico sull'Alta Versilia del 1996, il primo in cui si parlò di "bomba d'acqua": 400 mm in tre ore, che fecero decine di miliardi di lire di danni e 15 vittime. Ora è partito un progetto di monitoraggio finanziato dal Pnrr in cui l'Università di Firenze, in collaborazione con Aipin, coinvolge un'equipe di esperti di biotecnologia, botanica, entomologia, pedologia e sistemazioni idraulico-forestali. «L'ingegneria naturalistica – spie-

ga Preti – ha stabilizzato il versante in maniera via via crescente, l'erosione e il deflusso idrico sono sotto controllo, è stato mitigato il rischio idrogeologico con un aumento misurato della biodiversità su un'area di diversi ettari». Altro esempio, l'intervento sul torrente Gorgone, dove raffiche di vento estreme nel 2015 avevano provocato il crollo di numerosi abeti di Douglas, poi riutilizzati per le opere di ricostruzione morfologica. «Si è favorita così la rinascita dell'ecoturismo, la sicurezza della sentieristica e – sottolinea Preti – l'accessibilità al patrimonio culturale. Nel bacino, infatti, sono presenti i ruderi del Castello di Campamoli e la famosa Fonte di Calcedonia».

In Sicilia, interventi di ingegneria naturalistica sono già stati realizzati nel Parco Archeologico di Selinunte, nel Parco Fluviale dell'Alcantara, a Erice e a Custonaci. Così racconta Gianluigi Pirrera, vicepresidente di Aipin: «Il progetto finalizzato a contrastare la desertificazione a Custonaci (secondo maggior Comune a rischio in Sicilia già nel 2014) è stato realizzato riciclando sia scarti di potatura di vite e ulivi, ma soprattutto trasformando la posidonia spiaggiata in sostanza organica riutilizzabile per i suoli. Ed è stato inserito quale Buona Pratica dalla Corte dei Conti Europea». Oggi è replicabile in tutte le aree costiere, anche per contrastare l'erosione». Si consideri – sottolinea Pirrera – che l'Aipin aderisce alla V<sup>a</sup> Mission Europea Mare proprio per il recupero di posidonia. Le risorse? «La prima è proprio il costo di

smaltimento della posidonia che, impiegato invece per il riuso (in agricoltura come biochar, arricchimento per il terreno), necessiterebbe solo di riconversione di spese già stanziata. Poi ci sono le risorse del Pnrr e i fondi della Mission Mare».

Un altro progetto, finalizzato a liberare il fiume Cottone nel Parco Archeologico di Selinunte dai detriti alluvionali derivanti dal Medicane del 2021, ha sfruttato il minimo degli scavi possibili perché i deflussi riprendessero il naturale tracciato del fiume. Risultati aggiuntivi sono stati – oltre a quelli ecologici e di creazione di aree umide per la laminazione delle piene – la scoperta di importanti ritrovamenti archeologici. Il progetto, conclusosi nel 2023 e costato 750 mila euro, necessiterebbe di essere applicato anche all'altro fiume del Parco, il Modione, ed esteso al resto del bacino. Anche questo intervento sarebbe replicabile «con fondi della protezione civile che, usati per la prevenzione delle alluvioni, attiverrebbero servizi ecosistemici archeologici e naturalistici, proprio nel Sud della Sicilia che detiene il primato di regione a maggior rischio desertificazione in Europa», conclude Pirrera.

—An.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi sarebbero replicabili su larga scala se parte del budget della protezione civile fosse usato per la prevenzione



Peso:30%



## Acque reflue, i progetti sul territorio

### In Sicilia

Già 20 anni fa a **Villarosa** (Enna) furono realizzati ecosistemi filtro nei Valloni Mastrosilvestro e Vanella, asciutti ma inquinati dalla fognatura. Piccole aree umide con funzione depurativa stabilizzarono l'acqua con ottimi risultati ecologici e paesaggistici tanto da far vincere al Comune il "Premio Città per il Verde" 2008. A **Modica**, un impianto di fitodepurazione di un'industria di acque potabili è stato realizzato con criteri di ecologia industriale: due moduli con canne e piante acquatiche, un'area perimetrale con papiri e poi un biolago. Quest'ultimo affina la depurazione ed è diventata un'oasi per anfibi e libellule. Infine, la Commissione Nazionale VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), ha prescritto come misura di compensazione per l'ampliamento del **porto dei Catania** la rinaturalizzazione della foce del torrente Acquicella, molto inquinato. I lavori sono stati inseriti tra le Buone Pratiche del rapporto sul Capitale Naturale 2021 del Ministero dell'Ambiente. Tre casi che mostrano i vantaggi della depurazione naturale, che produce servizi ecosistemici, paesaggistici ed ecologici.

### In Toscana

Con la chiusura degli interventi sul trattamento delle acque reflue urbane nei comuni di **Cascina, Pisa e Montelupo Fiorentino**, la Toscana ha risolto, a fine gennaio, il problema della mancata depurazione delle acque reflue urbane su tutto il suo territorio. Coordinati dal gestore del servizio Acque Spa, gli interventi si sommano a quelli finanziati in precedenza sempre dalla misura 4.4 del Pnrr, quasi 40 milioni di euro per impianti di fognatura e depurazione in nove aree di intervento, tre nella Città metropolitana fiorentina (San Casciano Val di Pesa, Strada in Chianti, Impruneta), due in Provincia di Lucca (Lucca e Barga), uno in Provincia di Siena (Montalcino), uno a Pisa Sud-Est, uno ad Arezzo, uno in Provincia di Livorno (Campo alla Croce di Venturina). «Siamo riusciti a utilizzare in modo efficace i fondi del Pnrr sui reflui – ha dichiarato il direttore generale dell'Autorità Idrica Toscana, Alessandro Mazzei – Abbiamo fatto un gran lavoro di coordinamento e indirizzo, e adesso siamo fuori da tutte le procedure di infrazione dell'Unione Europea».



Peso:30%

# MUSUMECI D'ORO

## Candelora d'Oro a Tuccio Musumeci catanese doc e da settant'anni vero mattatore

L'attore: «Premio dedicato ai miei concittadini»  
Trantino: «Grati di dare questo riconoscimento»

**Allo straordinario attore  
che incarna la "catanesità"  
la prestigiosa Candelora**

LEANDRO PERROTTA pagina II

LEANDRO PERROTTA

«Mi fa piacere che è una targa: quando mi hanno detto che mi davano una candelora d'oro ho pensato "e ora dove la metto a casa?" Ho anche fatto spazio nel cortile». L'ironia del commendatore Concetto Musumeci, meglio conosciuto come Tuccio, strappa subito le risate delle centinaia di catanesi che hanno riempito ieri il salone Bellini del palazzo degli Elefanti per la consegna della 28esima Candelora d'oro. Il riconoscimento, come ha subito specificato il grande attore novantenne, «è un premio che date a me, ma è come darlo al pubblico catanese che mi ha portato fino a qua».

Alla presenza delle più alte auto-

rità cittadine, dal l'arcivescovo Luigi Renna al prefetto Maria Carmela Librizzi, fino ai "padroni di casa", il sindaco Enrico Trantino e il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi, Musumeci ha anche ripercorso le tappe di una carriera che supera i sette decenni. Parte dall'esordio, avvenuto da giovanissimo e in contrasto con la famiglia «con solo mio padre a supportarmi». Nella prima esperienza doveva interpretare un monaco in attesa di fucilazione, «ma tutti si mettevano a ridere. Fui il primo a cui spararono». Poi gli anni insieme a Pippo Baudo, e l'ingresso nel Teatro Stabile che ne ha segnato la storia artistica. Come viveversa ha fatto Musumeci per quello che nel 1958 nacque come "Ente Teatro di Sicilia". «Ho avuto la fortuna di incontrare i più grandi



Peso: 15-22%, 16-59%

attori di sempre, come il grande Totò», ha detto ancora Musumeci. E sono stati citati i suoi personaggi più celebri: Pippino il breve, il delegato Spanò, Don Lollò su tutti, con i quali «è riuscito a far sorridere sulle debolezze umane». E oggi, come è stato ricordato, oltre a essere tra i protagonisti della serie tv "Màkari", il maestro continua a dirigere il suo "Teatro della Città".

Del resto «insieme a lui viene premiata la straordinaria capacità di sorridere e far sorridere, una missione per riflettere e migliorarsi, che il teatro ha sempre rappresentato», ha ribadito il sindaco Enrico Trantino, ricordando anche «che in questo riconoscimento c'è lo zampino di chi ci guarda da lassù», alludendo al padre, l'avvocato Enzo Trantino, scomparso poco meno di due mesi fa. Anche il primo cittadino si concede una battuta: «Quando ho divulgato la notizia del premio sui social, qualcuno mi ha detto "sindaco di solito scrivo sempre male di le ma questa volta non posso farlo". Poi prosegue, più serio: «Io credo che non ci sia città più grata di quella che ricorda le sue icone, i suoi simboli mentre ancora sono in grado di poter ricevere un segno tangibile della nostra riconoscenza. Se guardiamo a

quelli della mia generazione, ma anche più giovani, ci ha sempre fatto compa-

## L'ALBO D'ORO

- 1998 - Enzo Bianco
- 1999 - Turi Ferro
- 2000 - Angelo Majorana
- 2001 - Luigi Bommarito
- 2002 - Roberto Triozzi
- 2003 - Attilio Basile
- 2004 - Associazione Andos
- 2005 - Igor Man
- 2006 - Salvatore Pappalardo
- 2007 - Ignazio Marcoccio
- 2008 - Cosimo D'Arrigo
- 2009 - Pietrangelo Buttafuoco
- 2010 - Suor Lucia Ragusa
- 2011 - Anna Maria Cancellieri
- 2012 - Pietro Barcellona
- 2013 - Luigi Maina
- 2014 - Luca Parmitano
- 2015 - Fabrizio Pulvirenti
- 2016 - Rossella Fiamingo
- 2017 - Volontari di Catania
- 2018 - Rosario Fiorello
- 2019 - Salvatore Aranzulla
- 2020 - Vigili del Fuoco
- 2021 - Salvatore Gristina
- 2022 - Rosalba Massimino
- 2023 - Carmelo Zuccaro
- 2024 - Antonio Presti
- 2025 - Tuccio Musumeci

gnia, con le sue battute. E con le cassette, che ascoltavamo magari alla Plaia con gli amici».

Un pensiero da «persona che è catanese da soli tre anni» è stato rivolto a Musumeci anche dall'arcivescovo Luigi Renna, che ha ricordato le virtù della «leggerezza»: «Penso lei abbia arricchito non solo Catania ma tutto il

mondo con la leggerezza di chi sa vedere il lato bello delle cose. E questo dà speranza». Per rendere meglio le sue parole, Renna ricorda un film tv, "La Vita è bella" interpretato da Roberto Benigni: «In quel film visto per il Giorno della memoria si parla di una realtà così tragica con un papà che può consolare il proprio figlio. Un grazie quindi perché lei ha fatto e farà sorridere tante persone che soffrono. E con questo ha dato speranza».

Intanto in piazza Duomo si viveva un primo "assaggio" dei prossimi giorni di festa in città. Migliaia di persone hanno infatti invaso la piazza e via Etna per il tradizionale dono floreale dei vigili del fuoco a Sant'Agata, effettuato con una lunga scala tra gli applausi. Intanto in un palazzo degli Elefanti circondato dalle impalcature per i lavori di restauro, che hanno impedito di svolgere la cerimonia di consegna della Candelora d'oro nel cortile, il sindaco Trantino e l'arcivescovo Renna hanno proceduto alla rituale accensione della lampada votiva in onore della Santa Patrona Agata. La festa dei catanesi è ufficialmente iniziata. ●

## LA BATTUTA DEL MAESTRO

«Sono contento che sia una targa quando mi hanno parlato di candelora ho subito detto "E ora dove la metto?"»



Peso:15-22%,16-59%



Peso:15-22%,16-59%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.